



# Rassegna Stampa

**27 febbraio 2026**

# Rassegna Stampa

27-02-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GIORNALE	27/02/2026	12	«Stop all'ecogolpe Ue penalizza le imprese» = «Stop all'ecogolpe Ue sulle imprese» <i>Gian Maria De Francesco</i>	3
SOLE 24 ORE	27/02/2026	19	Materie prime critiche, nei prossimi cinque anni tensioni sulle filiere <i>Nicoletta Picchio</i>	5

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	27/02/2026	31	Confronto pubblico su parità salariale e divario di genere <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	27/02/2026	31	Crisi Sifi, La Vardera deposita all'` Ars un'` interrogazione = Crisi alla Sifi, La Vardera deposita un'` interrogazione urgente all'` Ars <i>Redazione</i>	7

## ECONOMIA

REPUBBLICA	27/02/2026	37	Dazi, conto salato per gli Usa valanga di cause per i rimborsi <i>Massimo Basile</i>	9
SOLE 24 ORE	27/02/2026	3	Edilizia, sanatorie e condoni sprint = Riforma dell'` edilizia, restano sanatorie e sprint sui condoni <i>Giuseppe Latour</i>	10

## PROVINCE SICILIANE

MF	27/02/2026	11	Aeroporti, Catania apre al soci <i>Nicola Carosielli</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	27/02/2026	61	Licenze brevi per salvare la stagione = Autorizzazioni brevi per salvare la stagione La spiaggia in sette lotti <i>Gioacchino Amato</i>	13
SICILIA CATANIA	27/02/2026	5	Spiaggia libera = Italo Belga, salta la concessione dopo 117 anni <i>Marta Genova</i>	15
SICILIA CATANIA	27/02/2026	30	«Caos viabilità all'` aeroporto dopo una direttiva discutibile» <i>Redazione</i>	17
SOLE 24 ORE INSERTI	27/02/2026	20	Aree industriali sotto i riflettori: le imprese chiedono una riforma <i>Vera Viola</i>	18
SOLE 24 ORE INSERTI	27/02/2026	21	Nasce l'` hub digitale di Palermo: uno spazio ai Cantieri culturali <i>Nino Amadore</i>	19
SOLE 24 ORE INSERTI	27/02/2026	21	Data center di Carini nella rete di Mediterra: l'` isola si rafforza come hub del Mediterraneo <i>N.amn.</i>	20

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/02/2026	15	Un parco agrivoltaico da 219 ettari alla piana di Catania: il progetto da oltre mezzo miliardo = Progetto da mezzo miliardo per un parco agrivoltaico <i>Simone Olivelli</i>	21
SICILIA CATANIA	27/02/2026	10	Ets, Meloni lancia l'` offensiva «L'` Ue dia risposte, va fermato» <i>Fabiana Luca</i>	23
SICILIA CATANIA	27/02/2026	10	Da marzo obbligo di tracciabilità dell'` olio importato <i>Arabella Marconi</i>	24

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	27/02/2026	35	<a href="#">Si chiude il contenzioso tra Sicilia e Corte dei Conti</a> <i>Antonio Giordano</i>	25
ITALIA OGGI	27/02/2026	37	<a href="#">Sicilia, 1,6 milioni di euro per iniziative promozionali</a> <i>Redazione</i>	26
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/02/2026	18	<a href="#">Traffico marittimo: Sicilia cuore pulsante per le merci, ma calo sul fronte crociere</a> <i>Michele Giuliano</i>	27
SOLE 24 ORE INSERTI	27/02/2026	21	<a href="#">Porti: Tardino disegna la nuova rotta della Sicilia occidentale</a> <i>N.am.</i>	29

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/02/2026	14	<a href="#">"Varianti Prg, non posso bloccarle" = "Varianti Prg? Non si possono bloccare"</a> <i>Melania Tanteri</i>	30
REPUBBLICA PALERMO	27/02/2026	62	<a href="#">Scandalo Sas Schifani pronto a silurare Pantò = Sas, clientele e promozioni facili Schifani pronto a cacciare Pantò</a> <i>Giusi Spica</i>	32
SICILIA CATANIA	27/02/2026	30	<a href="#">«Ora chiarezza sui rilievi fatti da Corte conti»</a> <i>Redazione</i>	34

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	27/02/2026	19	<a href="#">Aeroporto di Palermo, via al bando per l`advisor della privatizzazione</a> <i>Nino Amadore</i>	35
-------------	------------	----	---	----

## URSO CONTRO GLI ETS

### «Stop all'ecogolpe Ue penalizza le imprese»

De Francesco a pagina 12

# «Stop all'ecogolpe Ue sulle imprese»

Urso appoggia Orsini: «Asse con Berlino per cambiare gli Ets che gonfiano le bollette

#### Gian Maria De Francesco

■ La revisione del sistema Ets entra nel vivo e l'Italia alza la voce. Dopo l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini - che ieri sul *Giornale* ha definito il meccanismo «un costo che ricade su imprese e cittadini» ricordando come l'industria europea pesi appena per l'1,5% delle emissioni globali - il governo passa all'offensiva a Bruxelles.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ieri a Bruxelles per il Consiglio Ue sulla competitività, non ha usato giri di parole. «Il sistema Ets, così come concepito, rappresenta un'ulteriore taxa a carico delle imprese europee», ha ribadito. Per questo l'Italia chiederà alla Commissione la sospensione del meccanismo fino a una «profonda revisione» che intervenga sui parametri di riferimento, sui meccanismi di assegnazione delle quote e sul calendario di eliminazione delle quote gratuite.

Parlando con *il Giornale*, Urso rivendica un cambio

di clima politico in Europa. «Siamo riusciti a realizzare con la Germania una larga e significativa intesa sulla politica industriale ed energetica», spiega, riferendosi all'asse italo-tedesco per riorientare i grandi dossier industriali in chiave pro-competitività. Le resistenze francesi? «Confido si possano fare passi avanti anche con Parigi», dice il ministro, che incontrerà martedì prossimo a Roma il suo omologo transalpino Martin e successivamente i titolari di digitale e spazio. L'obiettivo è costruire una maggioranza che, partendo dal «motore italo-tedesco», superi l'approccio ideologi-

co degli ultimi anni, sia pronta a «recepire altre convergenze, come con la Francia e i liberali di Renew» rimettendo al centro industria, tecnologia e neutralità energetica.

È la linea indicata anche dalla premier Giorgia Meloni, che ancora ieri ha posto il tema dei costi energetici come priorità assoluta. «Non possiamo chiedere alle nostre imprese di competere sui mercati globali se strutturalmente pagano l'energia più dei loro competitor», ha detto, annunciando risposte concrete già al Consiglio europeo di

marzo. La questione Ets, per Palazzo Chigi, è parte integrante di una strategia che tiene insieme livello nazionale ed europeo. Una strategia che incontrato il plauso del *Financial Times*. Il quotidiano britannico ha definito «un'idea interessante» la previsione del dl Bollette che cerca di «abbassando i prezzi all'ingrosso attraverso il rimborso ai produttori di energia elettrica dei permessi di emissione di carbonio».

Il dibattito si è acceso ieri al consiglio competitività. Undici Paesi - tra cui Italia, Germania e Francia - hanno messo nero su bianco la richiesta di una revisione che garantisca stabilità del mercato, protezione contro l'eccessiva volatilità dei prezzi e un approccio pragmatico all'assegnazione gratuita delle quote. Nel documento si chiede una «nuova mentalità legislativa» che metta fine alla proliferazione normativa e valuti l'impatto cumulativo delle regole sulle filiere industriali. Un segnale politico chiaro: la decarbonizzazione «non dovrebbe essere ottenuta attraverso la deindustrializzazione».

Il punto è proprio questo.



Peso: 1-1%, 12-32%

Negli ultimi anni l'Ets è diventato, nei fatti, un costo aggiuntivo non comprimibile, che si somma agli alti prezzi dell'energia e alla concorrenza globale. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha difeso i risultati, ricordando la riduzione delle emissioni dal 2005. Ma da Berlino e Roma cresce la

convinzione che lo strumento, così com'è, rischi di desertificare la base produttiva. Anche il vicepresidente della Commissione Ue Stéphane Séjourné ha ammesso la necessità di una riflessione: l'Ets, ha detto, deve tornare a essere uno strumento di investi-

mento e «non essere percepito come una tassa». È un'ammissione che fotografa il cambio di fase.



Peso:1-1%,12-32%

# Materie prime critiche, nei prossimi cinque anni tensioni sulle filiere

## Competitività

Presentata in Confindustria l'indagine sui nodi delle reti di approvvigionamento

**Aleotti: «Serve una politica della Ue coordinata con le strategie nazionali»**

**Nicoletta Picchio**

Prezzi più alti e volatili, maggiore difficoltà di reperimento, rischi concentrati su terre rare e titanio. È lo scenario che attende l'industria italiana nei prossimi cinque anni, con nuove tensioni sulle filiere strategiche italiane: ciò emerge dal progetto Cascade, una ricerca finanziata dal ministero dell'Università e della Ricerca (nell'ambito del Prin-Pnrr), condotta dal gruppo interuniversitario Re4It (Università di Bologna, Bergamo, L'Aquila, Politecnico di Milano) con il Centro studi di Confindustria.

L'analisi, presentata ieri in Confindustria, si concentra su quattro materie prime critiche, alluminio, rame, titanio e terre rare, centrali per la transizione ecologica e digitale e per l'autonomia strategica europea. Nella manifattura italiana sono 364 i prodotti per cui il nostro paese risulta «fortemente dipendente da forniture extra Ue per un valore complessivo di circa 26 miliardi di euro». Secondo l'elaborazione del Csc le dipendenze riguardano i prodotti energetici, (35% dell'import critico, in particolare il gas naturale, sebbene in calo), i semi lavorati metallurgici (10%). Inoltre sono numerosi, anche se di valore inferiore, i prodotti del tes-

sile-abbigliamento e pelletteria e quelli chimici, evidenziando una forte eterogeneità settoriale nella composizione delle dipendenze.

Anche se la volatilità dei prezzi è una criticità trasversale a tutti i materiali, le tensioni più profonde riguardano le terre rare e il titanio. Le cause sono strutturali: crescita della domanda globale, forte concentrazione geografica dell'offerta, tensioni geopolitiche, difficoltà di sostituzione dei materiali. Gli impatti saranno particolarmente intensi nei settori ad alta tecnologia e valore strategico: aerospazio e difesa (titanio e alluminio), elettrificazione ed elettronica (rame), magneti e tecnologie avanzate (terre rare). Le criticità si propagheranno lungo tutta la catena del valore, con effetti amplificati sulle filiere integrate.

«La criticità di queste supply chain tenderà ad aumentare nei prossimi anni, sarà fondamentale come risposta sia una politica a livello europeo, sia un coordinamento con le politiche nazionali. Non possiamo avere normative che si differenziano le une dalle altre. In questo contesto segnato da competizione globale sulle risorse, frammentazione geopolitica e accelerazione delle transizioni green e digitale, le materie prime critiche rappresentano una questione di sicurezza nazionale», ha detto Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria per il Centro studi, aggiungendo: «abbiamo visto la Ue elaborare strategie che poi sono state di-

struttive, su queste supply chain non possiamo fare esperimenti».

Anche secondo l'analisi presentata ieri la risposta più efficace è il coordinamento delle policy a livello Ue, integrando politica industriale, commerciale e cooperazione internazionale. Il Critical Raw Material Act del 2024 secondo Cascade è un passo avanti ma ha limiti rilevanti che vanno superati. Le leve prioritarie su cui agire sono innovazione nei processi di riciclo, sviluppo di materiali alternativi, assenza di dazi all'importazione, rafforzamento della capacità di raffinazione interna. Ascoltando le imprese, ha messo in evidenza Alessandro Fontana, direttore del Csc, «occorrono politiche Ue specialmente sulla centralizzazione degli acquisti, anche per far sì che le garanzie sulla volatilità del prezzo siano centralizzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUCIA ALEOTTI**  
Vicepresidente  
Confindustria  
per il Centro Studi



Peso: 18%

## CGIL E CONFINDUSTRIA

### Confronto pubblico su parità salariale e divario di genere

In occasione della Giornata internazionale della donna, la Cgil Catania con il suo Coordinamento donne, insieme a Confindustria Catania e Confindustria imprenditoria femminile, Confcommercio Catania e Confcommercio Terziario donna, promuovono un momento di confronto istituzionale e sociale dedicato alla certificazione di genere e alla parità salariale, strumenti centrali per tutelare i percorsi lavorativi femminili e contrastare in modo strutturale il gender pay gap.

L'iniziativa, in programma venerdì 6 marzo alle 10 nel salone Russo di via Crociferi 40, vedrà i

saluti del segretario generale della Cgil, Carmelo De Caudo, di Maria Cristina Busi, presidente Confindustria Catania, di Piero Agen, presidente Confcommercio Catania, e Viviana Lombardo, assessora alle Pari opportunità nella giunta guidata da Enrico Trantino.

Il confronto sarà coordinato dalla segretaria confederale Valentina Di Magro.



Peso: 7%

**IERI SIT-IN SOTTO CONFINDUSTRIA**

# Crisi Sifi, La Vardera deposita all'Ars un'interrogazione

Un sit-in di solidarietà quello che si è tenuto ieri davanti alla sede di Confindustria, che ha visto i lavoratori della Sifi spa manifestare dopo l'avvio della procedura di licenziamento collettivo che riguarda 52 dipendenti dello storico sito produttivo etneo. All'iniziativa presente anche Maria Laura Paxia, l'ex deputata alla Camera, che ha detto che «l'on. La Vardera ha depositato un'interrogazione urgente all'Ars».

**SERVIZIO PAGINA 31**

# Crisi alla Sifi, La Vardera deposita un'interrogazione urgente all'Ars

**SIT-IN.** Ieri presidio davanti a Confindustria organizzato da Controcorrente e dall'ex deputata Paxia

Un sit-in di solidarietà quello che si è tenuto davanti alla sede di Confindustria Catania, che ha visto i lavoratori della Sifi spa manifestare dopo l'avvio della procedura di licenziamento collettivo che riguarda 52 dipendenti dello storico sito produttivo etneo. All'iniziativa presente anche Maria Laura Paxia, l'ex deputata alla Camera, per manifestare la propria vicinanza ai lavoratori e alle loro famiglie.

E non è tutto perché la Paxia - che ha da poco aderito a Controcorrente - ha colto l'occasione per informare i dipendenti che il deputato regionale Ismaele La Vardera ha depositato un'interrogazione urgente all'Ars per chiedere sia chiarimenti che interventi immediati sulla vertenza.

«La crisi della Sifi - ha detto Laura Paxia - non riguarda solo 52 lavoratori, ma un pezzo della storia industriale sia di Catania che di tutta la Sicilia. Un'azienda fondata nel 1935, cresciuta sul nostro territorio, con competen-

ze altamente specializzate nel settore oftalmologico. La perdita di questi posti di lavoro rappresenterebbe un danno economico e sociale enorme per l'intero tessuto produttivo etneo».

Da qui l'interrogazione, presentata lo scorso 23 febbraio, che sollecita il presidente della Regione e gli assessori competenti ad attivare con urgenza un tavolo istituzionale tra azienda, organizzazioni sindacali e parti sociali, al fine di individuare soluzioni alternative ai licenziamenti, valutare il coinvolgimento del ministero delle Imprese e verificare eventuali contributi pubblici concessi alla società negli ultimi anni. La politica - ha continuato l'ex deputata - deve assumersi la responsabilità di intervenire. Per questo ringrazio Ismaele La Var-

dera per avere raccolto immediatamente la sollecitazione e trasformato questa preoccupazione in un atto parlamentare concreto. Controcorrente con questo atto parlamentare, infatti, non fa

altro che ribadire che la tutela del lavoro, la salvaguardia delle competenze industriali e la difesa delle eccellenze produttive siciliane devono essere una priorità assoluta dell'agenda regionale».

La Sifi l'anno scorso, inoltre, è stata acquisita dal gruppo farmaceutico spagnolo Faes Farma nell'ambito di una strategia di espansione internazionale nel settore dell'oftalmologia, operazione presentata come funzionale al rafforzamento della ricerca, allo sviluppo industriale e alla valorizzazione del know-how siciliano.



Peso: 27-1%, 31-29%



L'ex deputata Maria Laura Paxia durante il presidio davanti a Confindustria



Peso:27-1%,31-29%

# Dazi, conto salato per gli Usa valanga di cause per i rimborsi

Già 1.800 ricorsi presentati, da FedEx a Goodyear, per le imposte versate prima del verdetto della Corte Suprema

di MASSIMO BASILE

NEW YORK

I dazi di Donald Trump hanno portato nelle casse federali più di 130 miliardi di dollari in appena dieci mesi. «L'America è più ricca», aveva dichiarato più volte il presidente. Ma dopo la decisione della Corte Suprema, che venerdì ha dichiarato illegittimi i dazi, per la Casa Bianca c'è il rovescio della medaglia: la restituzione dei soldi e migliaia di cause da affrontare. Secondo il *Wall Street Journal*, sono almeno 1.800 le aziende che finora si sono affidate ai legali per ottenere il rimborso. E ogni giorno se ne aggiungono altre.

I grandi gruppi americani non hanno perso tempo: hanno chiesto il rimborso la catena di supermercati Costco, il gigante degli pneumatici Goodyear, quello delle consegne e logistica FedEx, e la catena di librerie Barnes & Noble. «Parliamo di un livello di cause come quello dell'amianto», ha commentato Matthew

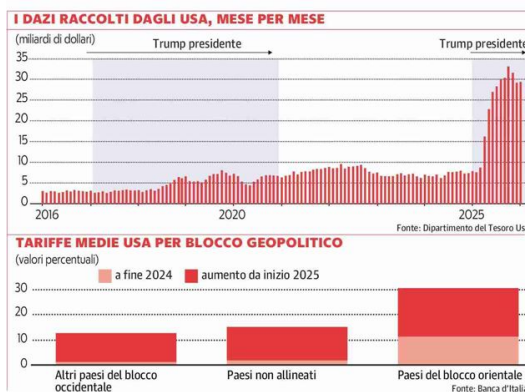
Seligman, avvocato che rappresenterà in tribunale numerosi importatori. Il riferimento è a decenni di cause avviate per presunti danni legati all'uso dell'amianto. La differenza è sui tempi: quelle per ottenere il rimborso dei dazi vengono presentate tutte ora. I dazi hanno riguardato più di trecentomila importatori e probabilmente molte aziende hanno pagato direttamente i dazi senza lasciarli in conto futuro. Di molti si occuperà la Corte per il Commercio internazionale, il tribunale federale con sede a New York che ha esperienza in dispute di questo tipo, ma che per la prima volta si troverà di fronte una mole abnorme di cause.

Come finirà, non è chiaro. L'amministrazione Trump ha lanciato segnali contrastanti. Negli atti depositati alla Corte Suprema i legali del governo avevano promesso che, in caso di bocciatura dei dazi, le aziende sarebbero state «integralmente risarcite tramite rimborso, inclusi gli interessi», ma venerdì un furibondo Trump ha risposto ai giornalisti: «Finiremo in tribunale per i prossimi cinque anni».

Non tutte le aziende sono pronte ad andare fino in fondo. Alcune hanno rinunciato a ottenere tutti i soldi, e si accontenteranno di una parte. Altre hanno avviato una sorta di cessione del credito: in pratica vendono i diritti dei rimborsi a compagnie finanziarie, che le acquistano versando il 70-80 per cento del totale, e accollandosi il rischio legale dei ricorsi. Ma se poi li ottengono, gli acquirenti incasseranno il totale più

gli interessi.

A questo rastrellamento avrebbero partecipato Brandon e Kyle Lutnick, figli del segretario al Commercio Howard Lutnick e passati alla guida dell'azienda del padre, la Cantor Fitzgerald, da quando lui è entrato al governo. Secondo i media americani, la Cantor nei mesi scorsi avrebbe sondato gli importatori nel tentativo di rilevare, a prezzi scontati, i diritti per i rimborsi futuri. La compagnia ha smentito. Sarebbe un clamoroso conflitto di interessi non solo finanziario ma politico, con l'inusitata posizione del segretario al Commercio i cui figli rastrellavano le possibili richieste di rimborso prima ancora che la Corte Suprema si pronunciasse. Fosse andata davvero così, allora Lutnick, che ha sempre sostenuto la legittimità dei dazi e lodato il tycoon, sarebbe stato consapevole di come la guerra commerciale dichiarata da Trump al mondo fosse in fondo illegittima e destinata a finire.



Peso: 37%

# Edilizia, sanatorie e condoni sprint

## La riforma

Il disegno di legge delega va alla Camera dopo lo stop delle scorse settimane

Regolarizzazione semplificata per gli abusi con oltre 60 anni

Dopo lo stop delle scorse settimane il disegno di legge delega sulla riforma dell'edilizia approda alla Camera. Resta in pista la regolarizzazione semplificata degli abusi storici, cioè quelli più vecchi del primo settembre del 1967. Così come va avanti un'altra norma contestatissima: l'accelerazione delle migliaia di pratiche ancora aperte per i tre condoni avviati in Italia a partire dal

1985. I possibili costi extra dei decreti delegati dovranno essere coperti con i fondi speciali del Mit.

**Giuseppe Latour** — a pag. 3

# Riforma dell'edilizia, restano sanatorie e sprint sui condoni

**Costruzioni.** Il disegno di legge delega dopo lo stop delle scorse settimane approda alla Camera. I possibili costi extra dei decreti delegati dovranno essere coperti con i fondi speciali del Mit

## Giuseppe Latour

Resta in pista la regolarizzazione semplificata degli abusi storici, cioè quelli più vecchi del primo settembre del 1967. Così come va avanti un'altra norma contestatissima: l'accelerazione delle migliaia di pratiche ancora aperte per i tre condoni avviati in Italia a partire dal 1985. La versione finale del disegno di legge delega sulla riforma dell'edilizia, finalmente bollinata dalla Ragioneria e firmata dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, approda alla Camera, in commissione Ambiente: qui il testo sarà abbinato a un'altra proposta sullo stesso tema, frutto delle iniziative di Erica Mazzetti (Forza Italia) e di Agostino Santillo (Movimento 5 stelle).

La notizia più rilevante, scorrendo le dodici pagine del testo, è che l'impianto messo a punto a inizio dicembre dall'esecutivo per rivedere il Dprn.

380/2001 viene confermato nelle sue linee generali. Anche se ci sono diverse correzioni e rimaneggiamenti, non ci sono stravolgimenti, nonostante i dubbi espressi proprio dalla Ragioneria su diversi passaggi. Ed è proprio da collegare a questi dubbi una delle novità più importanti del nuovo Ddl: eventuali oneri extra derivati dai decreti delegati, approvati a valle della legge delega, dovranno essere pagati dai fondi speciali attribuiti dalla manovra 2026 al ministero delle Infrastrutture. Niente nuove coperture, insomma.

La ripartenza del Ddl viene salutata con favore dalla presidente Ance, Federica Brancaccio: «È sicuramente positivo che il disegno di legge delega di revisione della disciplina edilizia stia riprendendo il suo cammino di approvazione. Un provvedimento che il Paese aspetta da tempo, insieme a una legge sulla rigenerazione urbana,

su cui dobbiamo procedere speditamente per poter raggiungere obiettivi di rilevanza sociale come la rigenerazione urbana e la casa. È importante adesso che nel corso dell'iter vengano chiariti al meglio tutti gli aspetti affinché cittadini e imprese possano avere uno strumento davvero utile rispetto ai reali bisogni».

Tornando al merito del testo, viene confermata, allora, l'idea di fissare una sorta di anno zero per l'edilizia privata,



Peso: 1-7%, 3-35%

a partire dal quale, guardando indietro, sarà più semplice effettuare la regolarizzazione delle difformità. Si tratta di una manovra di pulizia delle piccole irregolarità del patrimonio edilizio italiano che va nella linea già tracciata in questi anni con il decreto Salva casa. Nei decreti delegati, quindi, bisognerà «definire a livello nazionale una comune classificazione delle tipologie di difformità dal titolo abilitativo edilizio», superando le divergenze e le incertezze interpretative che oggi ci sono tra Regione e Regione. Soprattutto, però, bisognerà «semplificare e razionalizzare i procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio o alla formazione dei titoli in sanatoria» e andranno individuate procedure semplificate «per la regolarizzazione degli abusi realizzati prima dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 765». Cioè, il primo settembre del 1967.

Resta in piedi, insieme a questa, anche la norma sui condoni. I decreti delegati dovranno individuare «termini e modalità di definizione delle procedure amministrative relative all'esame e alla definizione delle istanze

di condono edilizio» delle tre finestre del 1985, del 1994 e del 2003. Le pratiche presentate ma non concluse (migliaia in tutta Italia) dovranno essere completate entro una data certa, adottando i «relativi provvedimenti da parte delle competenti amministrazioni». Proprio questo passaggio del disegno di legge coinvolge direttamente i Comuni, che saranno chiamati a impegnare risorse umane e finanziarie per completare le procedure avviate. Ed è proprio su questo punto che sarebbero nati dubbi su possibili problemi di coperture.

Per ovviare a queste perplessità, nel testo finale vengono pesantemente riscritte le disposizioni finanziarie. Il principio è che la delega sarà attuata «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». A questo proposito, i decreti delegati dovranno essere corredati di una relazione tecnica che dia conto di eventuali maggiori oneri, collegati alle relative coperture. Qualora queste coperture non ci siano o gli oneri extra non siano in qualche modo compensati dai decreti stessi, si dovrà procedere - ed è una delle novità del testo finale - «mediante l'utilizzo

dell'accantonamento di competenza del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti dei fondi speciali» della legge di Bilancio. Senza risorse, i decreti resteranno bloccati. Una blindatura che serve a limitare al massimo le spese collegate a questa riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermata la regolarizzazione semplificata per gli abusi con oltre 60 anni



**Gli obiettivi.** Il disegno di legge delega punta a rivedere il Dpr n. 380/2001 toccando anche aspetti legati all'urbanistica



Peso: 1-7%, 3-35%

PARTE L'OFFERTA PER IL 66% DEL CAPITALE DELLA SOCIETÀ CHE GESTISCE LO SCALO SICILIANO

# Aeroporti, Catania apre ai soci

*L'operazione vale oltre 600 milioni e ha già richiamato l'interesse dei principali player del settore come F2i, Save, Corporacion America e Vinci Airports. Mandato di advisor affidato a Mediobanca*

DI NICOLA CAROSIELLI

**S**i scaldano i motori per la privatizzazione di Sac, la Società Aeroporto Catania che gestisce gli aeroporti siciliani di Catania e Comiso. Secondo quanto appreso da *MF-Milano Finanza* i soci pubblici della società hanno dato mandato a Mediobanca per gestire il processo di apertura di capitale, che potrebbe partire a giorni appena saranno finalizzate tutte le autorizzazioni governative. A cedere il controllo saranno gli attuali soci, ovvero la Camera di Commercio del Sud Est Sicilia (60,64%), Città Metropolitana di Catania (12,13%), Irsap Palermo (12,13%), Libero Consorzio Co-

munale di Siracusa (12,13%), Comune di Catania (2,02%) e Comune di Comiso (0,96%). Sul mercato dovrebbe essere messa una quota di maggioranza compresa tra il 51% e il 66% della società che gestisce gli scali di Catania e Comiso, lasciando così la parte pubblica con una minoranza di riferimento. Il documento di gara potrebbe non contenere una base d'asta ma, considerando i dati di traffico e i multipli di mercato, le prime stime tra gli esperti dovrebbero collocare la valutazione del 100% della società - in termini di enterprise value - tra i 600 milioni e il miliardo di euro. Va comunque precisato che, al momento, si tratta solo di primissime stime.

Alla finestra, pronti a darsi battaglia, vi sarebbe già una nutrita schiera di operatori aeroportua-

li nazionali e internazionali. Secondo quanto ricostruito da questo giornale, tra i potenziali interessati alla partita spiccherebbero 2i Aeroporti, controllata da F2i e Asterion e titolare di partecipazioni in 7 aeroporti italiani, Save Group, l'operatore dell'Aeroporto di Venezia controllato dal fondo Ardian e dalla Finint di Enrico Marchi. C'è poi chi non esclude anche la presenza di un'altra importante holding italiana che controlla scali in Italia e all'estero.

Tra gli operatori internazionali, invece, figurerebbe l'argentina Corporacion America, già presente in Italia (tramite Toscana Aeroporti) negli aeroporti di Firenze e Pisa, mentre non è escluso l'interesse della spagnola Aena, che recentemente ha cercato di espandersi all'estero, partecipando a gare nel Regno Unito e in America Latina. Tra gli altri che potrebbero prendere parte

alla gara per Sac vi sarebbero poi la francese Vinci Airports, la tedesca Fraport, l'olandese Royal Schiphol Group e Abu Dhabi Airports.

Probabilmente, potrebbero non essere della partita i fondi infrastrutturali, considerando che gli scali necessitano di significativi miglioramenti operativi, sarebbero evidentemente meglio gestibili da un partner strategico. Tuttavia, alcuni fondi potrebbero cercare di unirsi agli operatori in consorzi.

Secondo la tabella di marcia, il processo di privatizzazione inizierà con una fase di prequalifica, seguita da una fase di offerte non vincolanti e infine da una fase conclusiva che porterà alla presentazione di offerte vincolanti. (riproduzione riservata)



L'aeroporto di Catania



Peso:33%

## Licenze brevi per salvare la stagione

di **GIOACCHINO AMATO**

→ a pagina 3

**LO SCENARIO**

# Autorizzazioni brevi per salvare la stagione La spiaggia in sette lotti

Gli affidamenti  
per 90 giorni dovranno  
tenere conto del Piano  
demaniale: per il Comune  
solo due aree per un gestore

di **GIOACCHINO AMATO**

Il litorale di Mondello si libera dall'ingombrante presenza della Italo Belga in un momento molto delicato sul fronte delle norme che regolano le concessioni demaniali. Nel bel mezzo del percorso tracciato dal governo nazionale in base alla direttiva Bolkestein che prevede per il 2027 nuovi bandi per assegnare le concessioni. E nel pieno dell'iter per l'adozione da parte del Comune di Palermo del Pudm, il piano di utilizzo del demanio marittimo, necessario per potere avviare i bandi.

Per riempire entro l'inizio della stagione il vuoto lasciato dai lidi della società di Bruxelles, Regione e amministrazione comunale dovranno, dunque, fare lo slalom fra varie norme e affidarsi allo strumento delle concessioni brevi della durata di 90 giorni. Una norma provvisoria, varata nel periodo del-

la pandemia dall'assessore al Territorio del governo Musumeci, Toto Cordaro e come spesso accade rimasta in vigore nei Comuni dove il Pudm non è ancora vigente. Prevede l'assegnazione della concessione non con bando ma su istanza agli uffici dell'assessorato con un canone molto più alto di quello delle concessioni di lunga durata. Una pratica che è servita alla Regione anche per fare cassa con le concessioni brevi ai gestori dei lidi.

Ma questa norma andrà ugualmente incrociata con il Pudm che la giunta Lagalla ha già varato e trasmesso all'assessorato al Territorio guidato da Giusi Savarino che lo ha già rinviato al Comune con le osservazioni per l'approvazione da parte del consiglio comunale.

Il piano prevede per Mondello la divisione della costa in 14 lotti, dei

quali la metà destinati a spiaggia libera e il resto da dare in concessione con la soglia massima di due lotti per ogni singolo concessionario. L'assessorato, dunque, dovrà calcolare in base al Pudm quali aree fino a ieri in concessione alla Italo Belga dovranno rimanere spiaggia libera e quali potranno essere affidate a privati. Meno chiaro il problema della soglia massima di due concessioni che secondo il Comune deve già essere rispettata mentre per la Regione non è ancora vigente. Un unico soggetto, dunque, potrebbe presentare istanza per tutti i lotti disponibili.

Tutto cambierà, invece, nel mo-



Peso: 59-1%, 61-54%

mento in cui il consiglio comunale avrà approvato il Pudm. Il piano, per entrare pienamente in vigore e consentire bandi per concessioni fino a 20 anni, dopo il via libera in consiglio, dovrà tornare alla Regione per il decreto di approvazione definitivo. Ma le norme di semplificazione varate dall'assessora Savarino alcuni mesi fa prevedono che dopo il sì dei consiglieri il Comune potrà già mettere a bando le aree libere da concessioni per 6 anni. In linea teorica se domani il consiglio approvasse il Pudm, il sindaco Roberto Lagalla potrebbe partire con i bandi e i vincoli previsti dal Pudm per tutti i lotti che ricadono nei 33 mila metri quadri ex Italo Belga. Ipotesi remota, visti i ritmi del consiglio comunale che lasciano prevedere che l'approvazione del Pudm avverrà soltanto in autunno inol-

trato.

Così, a Mondello partirà una sorta di regime transitorio che dovrà tenere conto, innanzi tutto, delle scadenze previste dal decreto di revoca. L'Italo Belga ha 60 giorni di tempo per sgomberare tutte le strutture e per fare ricorso al Tar, vale a dire sino alla fine di aprile. Ha anche 120 giorni per inoltrare ricorso straordinario al presidente della Regione. Ma sul pericolo di un lungo contenzioso l'assessora Savarino ostenta sicurezza: «Abbiamo studiato la revoca con la consulenza dell'Avvocatura della Regione - spiega - per fare in modo che fosse inattaccabile. Questa è una vittoria della legalità, di chi ha sollevato la questione e ha trovato un assessore con la schiena dritta deciso a non guardare in faccia nessuno».

Il caso Mondello, però, nascon-

de anche un paradosso. Se nella spiaggia dei palermitani si aspettano i nuovi bandi fiduciosi nel libero mercato, per il resto dell'Isola, dopo il ciclone Harry, l'assessora prepara la richiesta di sospensione della Bolkestein a Bruxelles e di proroga delle concessioni oltre il 2027.

## L'assegnazione delle aree avverrà non tramite un bando ma su istanza all'assessorato al Territorio



• Una manifestazione con il deputato regionale Ismaele La Vardera durante la battaglia sulla gestione della spiaggia di Mondello



• L'assessora regionale al Territorio Giusi Savarino



Peso: 59-1%, 61-54%

# SPIAGGIA LIBERA

Mondello, ombre sulla gestione  
revocata dopo 117 anni  
la concessione demaniale  
alla società Italo-Belga

MARTA GENOVA PAGINA 5



## Italo Belga, salta la concessione dopo 117 anni

**PALERMO.** Revoca della Regione allo stabilimento di Mondello. L'inchiesta sui legami della società con il boss Genova. Dalla denuncia di La Vardera (che esulta) al dossier dell'Antimafia. «Tuteleremo i nostri diritti nelle sedi competenti»

**MARTA GENOVA**

**PALERMO.** Quello che per generazioni i palermitani hanno considerato un dogma incrollabile, una di quelle certezze destinate a restare immutate come l'attesa del ponte sullo Stretto, è crollato. Dopo oltre cento anni, la spiaggia di Mondello non è più in concessione alla società Italo Belga. La revoca arriva con il decreto n. 384 firmato dal dirigente del dipartimento Ambiente della Regione, Calogero Beringheli. Le controdeduzioni della società non hanno convinto gli uffici, che parlano di violazioni e inadempimenti. La gestione, secondo la ricostruzione, sarebbe stata affidata in parti rilevanti a soggetti terzi. Nel decreto entra anche Mida, uno dei nomi più riconoscibili del litorale. La Regione ricostruisce che l'autorizzazione che permetteva di affidargli bar e ristorazione scadeva il 31 dicembre 2023. Dopo quella data, si legge nel provvedimento, i servizi sono andati avanti senza una nuova autorizzazione. Ma nel fascicolo pesa anche il capitolo antimafia. Dagli accertamenti è emerso che attività essenziali sono finite a una ditta esterna, la G.M. Edil, con legami di parentela con il boss Salvatore Genova. Un controllo della Prefettura ha inol-

tre segnalato 21 dipendenti con legami familiari riconducibili alla criminalità dell'area di Resuttana.

Il Comune ha già acquisito le osservazioni del dipartimento e, in questa fase, può rilasciare concessioni brevi a eventuali nuovi gestori per non lasciare la spiaggia senza servizi, in attesa che il Consiglio comunale chiuda il percorso del Pudm, il piano che mette ordine sull'uso del litorale. «L'assessorato ha agito con la schiena dritta e senza alcun timore - ha dichiarato l'assessore regionale al Territorio, Giusi Savarino - supportato dall'Avvocatura dello Stato per garantire la massima correttezza legale».

«Oggi si scrive la storia con la parola fine - ha detto Ismaele La Vardera, il deputato che da quasi un anno porta avanti questa battaglia - vince lo stato di diritto e quella Sicilia che dice no ai soprusi». La miccia si era accesa nell'estate del 2025 con le polemiche sui tornelli e sulle recinzioni che impedivano il libero passaggio verso il mare. Da lì erano partiti controlli, ispezioni e interrogazioni che avevano svelato un sistema di gestione ormai non più in linea con le leggi attuali. In questo contesto si inserisce anche la complessa gestione

dei vari stabilimenti, come il noto Mida e le altre strutture sul litorale.

La Italo Belga al momento, non entra nel merito. In una nota si legge «La Società non ha ricevuto alcuna notifica formale del provvedimento e non è stato possibile prenderne visione nella sua versione integrale. Non appena il decreto sarà disponibile - ha detto - provvederò a esaminarlo con i propri legali e ad adottare ogni iniziativa a tutela dei propri diritti e della propria posizione nelle sedi competenti, incluse le impugnazioni previste e l'apertura della fase contenziosa».

Nel frattempo La Vardera ha lanciato un invito a tutti i palermitani: l'appuntamento è per sabato davanti al Charleston per un bagno collettivo nella spiaggia "libera".



Peso: 1-11%, 5-31%



Peso:1-11%,5-31%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## FEDERAZIONE PROVINCIALE PD

# «Caos viabilità all'aeroporto dopo una direttiva discutibile»

La Federazione provinciale del Partito democratico esprime «forte preoccupazione per quanto sta accadendo davanti all'area partenze dell'aeroporto Fontanarossa, dove si stanno registrando gravi criticità nella gestione della viabilità».

Per il consigliere comunale Matteo Bonaccorso «siamo passati da una strada che consentiva a macchine, taxi, bus e navette di fluire correttamente a una strada resa impraticabile. Oggi bisogna fare i conti con un imbuto che blocca il traffico e causa l'ennesimo disagio al Fontanarossa».

Secondo quanto segnalato, il caos sarebbe legato a una nuova direttiva che impedirebbe alle navette dei parcheggi privati di sostare sul lato destro della carreggiata, lasciato libero in attesa di taxi spesso assenti, mentre il lato sinistro risulta costantemente occu-

pato dalle auto di chi accompagna i passeggeri. «Il risultato - prosegue Bonaccorso - è il caos totale. A peggiorare la situazione, l'intervento dei vigilante che, più che regolare, finisce per alimentare la confusione e bloccare la circolazione. A pagare sono i cittadini, costretti a scendere da auto e navette in mezzo alla carreggiata, tra clacson e portiere aperte, senza sicurezza».

Il Pd si interroga sulle reali finalità della direttiva: «Ci siamo chiesti - continua in consigliere - se fosse

stata introdotta per agevolare le persone con disabilità, ma l'area a loro dedicata esiste già. Forse per favorire i taxi? Ma a Catania il numero di vetture disponibili è notoriamente insufficiente rispetto alla domanda».

«A pensare male - evidenzia Bonaccorso - sembra che si voglia

mettere in ginocchio le navette dei parcheggi privati o forse per spingere tutti dentro i parcheggi interni a pagamento. L'aeroporto è il primo e l'ultimo volto che milioni di persone vedono della nostra terra ed è interesse di tutti che sia efficiente e funzionale. Per questo presenterò un'interrogazione in Consiglio comunale per chiedere spiegazioni a chi siede nel cda della Sac e al sindaco Enrico Trantino».



Un'immagine "solita" dell'Aeroporto



Peso: 16%

# Aree industriali sotto i riflettori: le imprese chiedono una riforma

**Campania.** Manutenzione inadeguata, siti dismessi e abbandonati, poca sicurezza, bilanci in rosso: le Asi un ostacolo per il Mezzogiorno che riparte

**Vera Viola**

**S**i riaccendono i riflettori sulle aree di sviluppo industriale della Campania (ma il tema riguarda l'intero Mezzogiorno): in molti casi e salvo poche eccezioni con terreni e siti dismessi che rimangono inutilizzati per anni, servizi carenti e uno stato di manutenzione inadeguato. E ancora, in molti casi con bilanci in rosso e alte spese di consulenze. Da più parti e da anni, si invoca una riorganizzazione, una riforma che dia più voce alle imprese ed è giudicata ormai improcrastinabile. Anche questa allo studio da tempo.

Luigi Della Gatta, presidente di Confindustria Caserta, del contrasto ai gravi problemi delle Aree Asi ha fatto una sua battaglia prioritaria. «Non esiste manutenzione, abbiamo strade colme di rifiuti \_ dice Della Gatta \_ ci sono richiesti oneri esosi a fronte di nessun servizio. Si spendono fiumi di denaro per niente».

La questione è ormai su molti tavoli. «Ce ne occupiamo quotidiana-

mente - dicono all'Unione industriali di Napoli - abbiamo costituito dei Raggruppamenti territoriali zonali per far sì che le imprese potessero partecipare alla gestione. In alcuni ca-

si abbiamo avuto effetti positivi».

Anche dalla Zes Unica per il Mezzogiorno si levano lamentele. «La condizione delle aree industriali - dice Giosy Romano, coordinatore della Zes Unica - ha un peso enorme nell'azione di attrazione degli investimenti. Facciamo fatica a proporre siti pur in presenza di una importante domanda da parte di imprese che vogliono investire nel Mezzogiorno. In una fase di grande accelerazione degli investimenti al Sud».

La Zes si occupa anche di realizzare opere infrastrutturali nelle aree industriali. E a metà febbraio la Struttura di missione ha pubblicato ufficialmente l'avviso pubblico per il finanziamento di infrastrutture nelle aree industriali di sette regioni meridionali: Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. La dotazione complessiva è di 300 milioni, attinti dalle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per il ciclo 2021-2027.

Giosy Romano è anche presidente del Consorzio ASI Napoli che gestisce i sette principali agglomerati industriali nell'area metropolitana napoletana, finalizzati allo sviluppo imprenditoriale: Acerra, Caivano, Casoria-Arzano-Frattamaggiore, Foce del Sarno, Giugliano-Qualiano, Nola-Marigliano e Pomigliano d'Arco Ag-

glomerati Industriali - ASI Napoli. «Abbiamo assegnato quasi tutte le aree disponibili - dice Romano in qualità di presidente del Consorzio Asi di Napoli - le ultime, quelle della ex Montefibre, sono state messe a bando e abbiamo ricevuto più offerte dei metri quadri disponibili».

Proteste degli imprenditori e vertenze legali si concentrano sul Consorzio Asi di Caserta su cui ora incombe anche una ipotesi di commissariamento. Si attende va a giorni la convocazione del cda per la revoca della Delibera n. 15 del 10.04.2025 con conseguente estromissione dal Consiglio stesso della Fondazione ASICE

e della Società Consortile Coplus srl, in quanto non rientranti tra le tipologie di soggetti giuridici ammissibili nel Consorzio ASI. La presidente del Consorzio, Raffaella Pignetti, si è attivata: ha chiesto infatti alle due società le controdeduzioni e attende di poter incontrare il presidente della Regione, Roberto Fico.

L'agglomerato di Caivano è invece considerato tra le best practices. Qui sono presenti 120 imprese, con un fatturato complessivo di 5 miliardi. «Quindicianni fa \_ racconta Armando De Nigris, presidente del noto Acetificio e del raggruppamento zonale di Confindustria - qui c'erano campi

Rom e depositi di ecoballe. Si era cotto il fondo. La svolta è arrivata con la costituzione del Consorzio di secondo livello che ha coinvolto gli imprenditori nella gestione. Oggi l'area è recintata, con varchi e videocamere e verde curato. «Ma si deve fare altro - dice De Nigris - ci servono servizi in comune e soprattutto il collegamento alla rete ferroviaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Zes Unica ha pubblicato l'avviso da 300 milioni per le infrastrutture di aree Asi in sette regioni

**Aree industriali.** Strade devastate dai rifiuti



Peso:31%

# Nasce l'hub digitale di Palermo: uno spazio ai Cantieri culturali

**Innovazione.** Al via Patic, Palermo Technology Innovation Center, all'interno del padiglione Tre Navate: è un tassello strategico dell'ecosistema su cui lavora l'amministrazione guidata da Roberto Lagalla

**Nino Amadore**

**S**i chiama Patic, Palermo Technology Innovation Center, ed è molto più di un acronimo tecnico. È il primo tassello operativo di una strategia con cui il Comune di Palermo prova a dare forma concreta a quella che negli ultimi anni è stata evocata come la "Palermo dell'innovazione": una città che ambisce a diventare smart city nel cuore del Mediterraneo e a costruire un ecosistema digitale capace di dialogare con le reti nazionali ed europee.

Il progetto dispone di un budget pubblico di circa 614 mila euro, risorse assegnate alla Sispi, la società in house del Comune che gestisce i sistemi informatici dell'ente. Non si tratta solo di un intervento tecnologico, ma dell'embrione di una strategia urbana che mette al centro un'infrastruttura fisica dedicata all'innovazione: uno spazio simbolico e operativo attorno al quale costruire una rete stabile tra imprese, amministrazione, università, creatività e nuove professioni digitali. Patic si colloca infatti dentro un disegno più ampio che comprende l'Innovation Hub alle Tre Navate dei Cantieri Culturali alla Zisa, il Forum dell'Innovazione e un pacchetto complessivo di investimenti per la digitalizzazione (che comprende anche altri interventi) stimato in circa 40 milioni di euro, attivato attraverso fondi Pnrr e Pon Metro.

Il cuore materiale del progetto è ai Cantieri culturali alla Zisa, nello spazio delle Tre Navate, uno dei luoghi più iconici dell'ex area industriale Ducrot. Progettate alla fine dell'Ottocento come of-

ficine e riconvertite negli anni Duemila a polo culturale polifunzionale, oggi le Tre Navate entrano in una nuova fase: non solo contenitore culturale, ma piattaforma permanente per l'innovazione urbana. Qui l'amministrazione immagina di concentrare coworking, formazione specialistica, servizi di orientamento per giovani tra i 16 e i 35 anni, accompagnamento alla nascita di startup e momenti di confronto tra imprese consolidate e nuovi operatori tecnologici. L'obiettivo dichiarato è creare un ecosistema stabile che non si limiti a ospitare eventi, ma generi processi continui di sperimentazione e trasferimento tecnologico.

«Il progetto Innovation Hub è una scelta strategica per il futuro di Palermo – afferma il sindaco Roberto Lagalla –.

Vogliamo trasformare definitivamente questa ex area industriale in un motore permanente di innovazione, autoimprenditorialità e crescita digitale. Intendiamo accompagnare le idee dalla

fase di progettazione fino alla nascita e al consolidamento delle startup. I Cantieri devono diventare il punto di riferimento cittadino per chi sceglie di investire sul proprio talento e sulle competenze digitali».

Accanto alla dimensione infrastrutturale, l'amministrazione ha istituito il Forum dell'Innovazione, organismo consultivo permanente pensato per accompagnare la transizione digitale in modo strutturato e partecipato. Uno spazio stabile di confronto tra amministrazione, università, imprese, profes-

sionisti del settore tecnologico, terzo settore e cittadinanza attiva, chiamato a definire linee strategiche condivise su infrastrutture, servizi digitali e modelli di governance urbana.

Per l'assessore all'Innovazione Fabrizio Ferrandelli, il valore aggiunto risiede anche nella presenza di Sispi: una società in house che consente di tradurre indirizzi politici in interventi operativi concreti, integrando i progetti di digitalizzazione con l'architettura informatica del Comune. L'insieme degli interventi – Patic, Innovation Hub, Forum, fondi per la digitalizzazione – delinea una strategia multilivello che prova a far convergere tecnologia, creatività e territorio in un unico spazio fisico e simbolico. C'è poi un'altra dimensione, più internazionale. L'Innovation Hub delle Tre Navate viene concepito anche come luogo capace di attrarre professionisti della conoscenza e lavoratori ad alta mobilità.

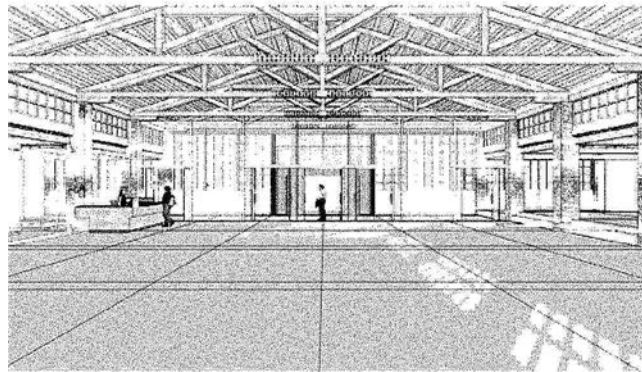
«Non vogliamo fare un incubatore tradizionale – spiega l'assessore alla Pianificazione Maurizio Carta – ma uno spazio aperto agli abitanti temporanei di Palermo, preferisco chiamarli così, piuttosto che nomadi digitali, con ambienti per costruire relazioni di lavoro e ospitare eventi internazionali». In primavera la città ospiterà l'International Nomad Fest, iniziativa che, nelle intenzioni dell'amministrazione, rappresenta la dimostrazione che una domanda esiste già e che Palermo può inserirsi nei circuiti dell'economia della conoscenza. La transizione digitale è stata inserita tra le priorità strategiche del mandato amministrativo. La vera sfida, tuttavia, non sarà solo inaugura-

re spazi o attivare fondi, ma costruire continuità. Negli ultimi vent'anni Palermo ha conosciuto diverse stagioni di progettualità legate all'innovazione, spesso rimaste frammentate o non pienamente consolidate. Patic rappresenta dunque un primo banco di prova: la capacità di trasformare un investimento relativamente contenuto in un motore di sistema, capace di generare occupazione qualificata, attrarre capitale umano e integrare stabilmente la città nelle reti nazionali dell'innovazione. La scommessa è ambiziosa: fare delle Tre Navate non solo un simbolo di riqualificazione urbana, ma l'infrastruttura permanente di una nuova fase economica per Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROBERTO LAGALLA**  
sindaco  
di Palermo



**Lo spazio.** Una immagine di come sarà l'Innovation Hub allo spazio Tre Navate



Peso: 30%

**Traffico dati**

# Data center di Carini nella rete di Mediterra: l'isola si rafforza come hub del Mediterraneo

Il hub di Carini entra nella rete di Mediterra DataCenters. Lo si può ormai dire anche se il perfezionamento dell'operazione è previsto entro il primo trimestre di quest'anno. La piattaforma di data center premium per il Sud Europa ha annunciato l'acquisizione di Open Hub Med, l'unico data center carrier-neutral della Sicilia, segnando un passaggio rilevante per il posizionamento dell'isola nelle rotte digitali tra Europa, Africa e Asia. I termini economici dell'operazione non sono stati resi pubblici. «L'acquisizione di Open Hub Med è una pietra miliare nella nostra strategia di sviluppo in Italia e nel Sud Europa - dice Emmanuel Becker, Ceo di Mediterra DataCenters -. La Sicilia è la quarta regione italiana per popolazione e un ponte naturale verso i mercati emergenti. Portare nell'isola infrastrutture Premium di alta qualità significa abilitare la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione e delle imprese locali, garantendo al contempo una porta d'accesso privilegiata ai grandi player globali, ai quali potremo offrire una latenza ultra bassa

e una resilienza senza pari».

L'infrastruttura di Carini dispone oggi di 2 MW di potenza attiva su circa 1.000 metri quadrati: Mediterra ha in programma una significativa espansione dell'aerea attrezzata a DC e della conseguente potenza attiva. Un elemento che non è secondario: significa margini concreti di crescita in un mercato in cui capacità energetica e spazio fisico sono fattori determinanti per attrarre nuovi clienti. Il sito si trova a meno di un chilometro dalla costa e in prossimità degli approdi dei principali cavi sottomarini che collegano Europa, Africa, Medio Oriente e Asia. Questa collocazione consente di offrire latenza molto bassa nelle comunicazioni internazionali e rende la struttura particolarmente adatta a gestire traffico dati su scala intercontinentale. Proprio questa combinazione - potenza installata, possibilità di espansione e prossimità agli approdi - fa del data center siciliano un asset interessante non solo per il mercato locale, ma per il traffico dati internazionale. In un contesto in cui cloud, streaming, servizi enterprise e applicazioni mission-critical ri-

chiedono resilienza e tempi di risposta sempre più ridotti, la geografia torna ad avere un peso strategico.

La natura carrier-neutral del sito - cioè non legata a un singolo operatore di telecomunicazioni - consente la presenza simultanea di più carrier all'interno della stessa infrastruttura. L'operazione si inserisce in una strategia più ampia di Mediterra, già avviata con l'acquisizione del data center Cloud Europe nel Tecnopolo Tiburtino di Roma, e orientata alla creazione di una rete di data center regionali premium nelle città digitalmente strategiche del Sud Europa. «La Sicilia si sta affermando come il nuovo baricentro digitale del Mediterraneo - conclude Becker -. La sua posizione è unica: rappresenta il naturale 'approdo digitale' dell'Europa, il punto di incontro dove le grandi dorsali di fibra ottica sottomarine provenienti da Africa, Medio Oriente e Asia si connettono al cuore del continente. Oggi l'isola è un asset fondamentale per l'espansione degli hub regionali e per

questo motivo, prevediamo importanti investimenti nell'immediato futuro volti a potenziare le infrastrutture di interconnessione e i data center locali».

— **N.Am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'infrastruttura dispone oggi di 2 MW di potenza attiva su circa 1.000 metri quadrati**



Peso: 15%

**La proposta andrà in gara**

**U n p a r c o a g r i v o l t a i c o  
d a 2 1 9 e t t a r i a l l a p i a n a  
d i C a t a n i a : i l p r o g e t t o  
d a o l t r e m e z z o m i l i a r d o**

Servizio a pagina 15



# Progetto da mezzo miliardo per un parco agrivoltaico

Andrà in gara la proposta relativa alla concessione dei terreni di proprietà dell'Ipab di Acireale per installare più di 200 mila moduli a energia solare da affiancare alle attività di coltivazione

CATANIA - Tra le centinaia di project financing che anche quest'anno finiranno a gara dovendo tenere conto della sentenza con cui la Corte di giustizia dell'Ue, il 5 febbraio scorso, ha decretato incompatibile con le normative europee il diritto di prelazione finora riconosciuto al proponente dei progetti, c'è anche quello valutato oltre mezzo miliardo per realizzare un grande impianto fotovoltaico alla Piana di Catania, in terreni di proprietà dell'Ipab Pennisi Alessi Allegra e Fresta di Acireale.

**Proprio per la necessità di concedere alle imprese del settore** di rivalutare la possibilità di presentare un'offerta, consapevoli che in caso di vittoria la stessa non potrà essere sfidata dal soggetto promotore del project financing con il mero adeguamento della propria proposta, i termini per presentare le buste sono stati rinviati all'11 maggio, concedendo così una proroga di sessanta giorni.

**“Le pronunce della Corte di giustizia hanno efficacia vincolante** e immediata per tutte le amministrazioni nazionali e impongono la disapplicazione delle disposizioni interne contrastanti, in forza del principio di primato del diritto Ue, come costantemente ri-

conosciuto anche dalla giurisprudenza costituzionale. Pertanto - si legge in una comunicazione della Cuc Tirreno EcoSviluppo 2000, dove la procedura è stata incardinata - si comunica agli interessati che la clausola relativa al diritto di prelazione nell'ambito della procedura in oggetto, pur se prevista dal codice appalti, è da considerarsi disapplicata”.

**A presentare il progetto all'Ipab acese è stata la Iride Srl.** La società ha un capitale di 10 mila euro e la sede a Milano. A possederne le quote è la Niau Srl, stesso capitale e stesso civico in cui è registrata, corso Giacomo Matteotti 1. L'indirizzo ospita uno studio di commercialisti ed è lo stesso in cui ci si imbatte se si guarda dentro le due società che detengono la proprietà di Niau: Aria Nuova e M & A Smart Energy, la prima si occupa di compravendita immobiliare mentre la seconda di consulenza tecnica per il risparmio energetico.

**È giunti a questo punto che si riesce a ricavare i nomi** di chi punta a



Peso: 1-3%, 15-50%

realizzare un impianto agrivoltaico in terreni che ricadono per buona parte in territorio di Belpasso e in misura ridotta a Lentini. La Aria Nuova è amministrata da Nicolò Papa, 79enne nato a Gioiosa Marea e residente a Messina, mentre la M & A Smart Energy è guidata da Aurelio Salupo, 72enne originario di Tortorici e residente a Sant'Agata di Militello.

**Il project financing è stato valutato in 576.973.309 euro**, di cui 26 milioni soggetti a ribasso. La proposta riguarda una concessione del diritto di superficie dei terreni dell'Ipab per più di trent'anni e la possibilità di installare - una volta ottenuti tutte le autorizzazioni necessarie - oltre 200 mila moduli fotovoltaici per una potenza complessiva di 135 megawatt. L'area interessata è ampia 219 ettari, dei

quali, stando al progetto, 180 verrebbero destinati alla conduzione agricola. Quest'ultima si prevede di affidarla a soggetti esterni che, in cambio di un canone annuo di 50 mila euro, potranno produrre di frumento, leguminose (ceci e lenticchie) e colture foraggere. I terreni ricadono in una zona a pericolosità idraulica moderata a causa delle

esondazioni dei fiumi Dittaino e Simeto.

**“A oggi si prevede di richiedere l'allaccio dell'impianto** alla rete elettrica nazionale gestita da Terna attraverso la nuova stazione elettrica Pantano d'Arce di Catania”, si legge nella relazione di presentazione. La scelta di coniugare rinnovabili e agricoltura negli ultimi anni è sempre più percorsa dalle imprese del settore, anche per le critiche sul consumo di suolo. Nel caso del progetto di Iudica, è prevista anche l'introduzione di capi di bestiame. Nello specifico una quarantina di asini ragusani, con l'obiettivo di produrre latte e creare un'attività di pet therapy.

**Iudica quantifica in circa 92 milioni di euro i costi** di realizzazione del parco fotovoltaico. A questa cifra andranno aggiunte le somme che verranno trasferite per l'utilizzo dei terreni. L'Ipab, per esempio, riceverebbe 744 mila euro all'anno, con la possibilità di ottenere il 52 per cento del totale sui trent'anni - circa 13,5 milioni - con un pagamento anticipato. La relazione di presentazione prevede poi un trasferimento di 300 mila euro annui

alla Caritas di Acireale “affinché svolga iniziative a carattere sociale in connessione all'attività agricola dell'impianto” e un impegno diretto nei confronti della locale diocesi.

**“Le ricadute sociali del progetto prevedono** - si legge - la costruzione e cessione di due piccoli impianti fotovoltaici di potenza massima di un megawatt ciascuno a servizio di altrettante Cer (comunità energetiche rinnovabili, nda) promosse dalla Diocesi di Acireale, per la quale è previsto un compenso per spese tecniche pari a 100 mila euro, equamente distribuiti all'anno 1 e 2, e un costo onnicomprensivo di realizzazione e messa in funzione di 1.900.000 euro”. I piani degli imprenditori messinesi prevedono di rientrare dagli investimenti iniziali, tra il decimo e l'undicesimo anno di attività.

Simone Olivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'area si trova per lo più a Belpasso e in misura minore nel territorio di Lentini**



Peso: 1-3%, 15-50%

# Ets, Meloni lancia l'offensiva «L'Ue dia risposte, va fermato»

**CARO-ENERGIA.** Urso a Bruxelles: «Congelare la tassa». No dei Nordici, Francia frena

**FABIANA LUCA**

**BRUXELLES.** Dall'Ue dovranno arrivare «risposte concrete» sui prezzi dell'energia già al vertice dei leader di marzo. La premier Giorgia Meloni lancia la sfida all'Europa, mentre da Bruxelles il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha chiesto lo stop temporaneo del sistema Ue di scambio delle quote di emissione (Ets), ritenuto un fattore che incide in modo significativo sui costi a carico delle imprese. «L'impegno che ci siamo assunti è costruire risposte concrete già a marzo, perché non possiamo chiedere alle nostre imprese di competere sui mercati globali se strutturalmente pagano l'energia più dei loro competitor», ha ammonito Meloni da Palazzo Chigi, al fianco del presidente di Cipro, Nikos Christodoulides, alla guida semestrale dell'Ue. Nella visione del governo, sarà necessario mettere mano al mercato che obbliga centrali elettriche e grandi industrie energivore a comprare quote di CO2 quando inquinano. Ma i Paesi nordici sono pronti a fare muro in difesa del meccanismo

verde, mentre Parigi resta fredda.

Dopo l'intervento nazionale inserito nel dl "Bollette", l'Italia attende un'azione europea. La Commissione dovrebbe mettere in pausa il mercato Ets, ha incalzato Urso, bollandolo come una «tassa a carico delle imprese europee, che incide sui costi e ne limita la competitività». Una richiesta discussa con gli omologhi dei Paesi "Amici dell'industria" - tra cui Francia, Germania, Spagna, Polonia e Repubblica Ceca - per coordinare una posizione comune. Con Parigi, Berlino e Varsavia la convergenza sulla necessità di una riforma del mercato europeo del carbonio è ampia, anche se finora solo Roma si è spinta a chiederne la sospensione. «Dobbiamo riformare l'Ets rapidamente», ha incalzato la tedesca Katherina Reiche, mentre la Polonia spinge per congelare la graduale eliminazione delle quote gratuite. Più reticente Parigi, che, per bocca del ministro Sébastien Martin, ha invitato alla prudenza.

La revisione non è attesa prima di luglio, ma la pressione si è fatta sempre più alta, tra chi chiede un inter-

vento sul prezzo dell'Ets e chi, come l'Italia, propone una pausa. Sul tavolo c'è la progressiva eliminazione delle quote gratuite di CO2 prevista entro il 2034, fronte su cui Urso ha sollecitato una revisione dei parametri di riferimento delle emissioni e dei criteri di assegnazione.

La proposta di congelare il mercato, nella lettura filtrata accelererà il dibattito sulla riforma, con il primo grande appuntamento al vertice Ue del 18-19 marzo. «È chiaro ormai a tutti che i prezzi dell'energia sono un problema enorme e che l'Ets è parte del problema», ha sintetizzato una fonte diplomatica a Bruxelles, dove tra i 27 stanno emergendo due schieramenti: i grandi Paesi industriali - Roma, Berlino e Varsavia - che chiedono una revisione dell'Ets e i nordici, più propensi a considerarlo come uno strumento efficace per le aziende che investono nell'energia verde. A tendere la mano agli "Amici dell'industria" c'è il commissario Ue, Stéphane Séjourné, convinto che serva una «riflessione profonda».



Peso: 28%

**LOTTA ALLE TRUFFE**

# Da marzo obbligo di tracciabilità dell'olio importato

**ARABELLA MARCONI**

ROMA. Gli arrivi in Italia di olio d'oliva straniero sono aumentati, con un balzo nel 2025 del 57%, suscitando preoccupazioni riguardo a potenziali truffe, inganni in etichetta e traffici illeciti. Così l'Ispettorato centrale della Qualità e repressione frodi (Icqr) ha introdotto nuove misure per garantire una maggiore tracciabilità per gli oli importati in regime di Perfezionamento attivo (Tpa). Il provvedimento entrerà in vigore dall'1 marzo 2026 e rende obbligatorio registrare in modo puntuale nel Registro telematico (Rto) la natura degli oli in regime Tpa e le relative operazioni di "equivalenza".

La misura «mette fine a una "zona grigia" nel sistema di tracciabilità», sottolinea il presidente di Unaprol e vicepresidente di Coldiretti, David Granieri. «Sapere esattamente dove si trova e come si muove l'olio importato in regime doganale è fondamentale

per evitare fenomeni di "concorrenza sleale" che deprimono il valore del Made in Italy».

Il provvedimento punta alla trasparenza di una categoria ben precisa di olio di oliva, quella prevista in regime di Tpa. Un sistema, si legge sul sito del Masaf, che «permette di importare oli non comunitari nel territorio Ue per lavorarli (ad esempio, per raffinazione, miscelazione) e riesportarli, sospendendo i dazi doganali e le misure di politica commerciale». Però proprio quest'ultima norma, spiegano Coldiretti e Unaprol, «ha favorito l'importazione di olio straniero a dazio zero per essere lavorato, ma senza dare precise garanzie sulla sua destinazione finale. Ciò ha fatto crollare i prezzi di quello italiano. Basti ricordare che l'olio tunisino arriva in Italia a circa 3,5 euro al litro, senza peraltro essere neppure sottoposto a controlli puntuali, come recentemente denunciato dalla Corte dei conti Ue». In questo accordo, precisa Granieri, rientrano solo gli oli tunisino-marocchini.

Il contingente Tp «vale 50mila tonnellate, di cui solo in Italia ne entrano circa 30mila».

**Concorrenza sleale:  
va dichiarata in dogana  
l'origine di quello d'oliva  
a tutela del Made in Italy**



Peso: 16%

## Si chiude il contenzioso tra Sicilia e Corte dei Conti

Si chiude un contenzioso tra la Corte dei conti per la Sicilia e l'amministrazione regionale durato 4 anni ed iniziato con la decisione di non parificare da parte dei magistrati contabili il rendiconto del 2020. Nei giorni scorsi la decisione della Corte dei conti che, in sede di controllo, ha deliberato la parifica parziale del rendiconto 2020. Il documento contabile è stato approvato dai magistrati contabili con eccezione del valore del disavanzo al 31 dicembre 2020 e di poste per un totale di 66 milioni di euro. Si tratta della prima parifica realizzata in contraddittorio tra magistrati contabili e Regione.

Per i giudici la Regione non avrebbe potuto ricorrere al ripiano di decennale del disavanzo da 2,1 miliardi, un problema oggi superato dall'istituzione regionale che, nel rendiconto 2024, è passata dal deficit al surplus con l'accertamento di 2,3 miliardi di avanzo.

La decisione, pertanto, pur rivestendo un carattere formale, rappresenta per il governo uno snodo cruciale in quanto alle parifiche dei rendiconti successivi (dal 21 al 24 e, in particolare, a quello del 2024) è legata a stretto filo la possibilità di utilizzo dell'avanzo di amministrazione. Per il presidente della Regione Schifani, il pronunciamento è "il frutto del percorso di risanamento dei conti avviato negli ultimi anni, che ha portato per la prima volta la Regione Siciliana a uscire dal disavanzo e a conseguire un risultato positivo". L'assessore dell'Economia Alessandro Dagnino, che precedentemente aveva patrocinato la Regione nel contenzioso come avvocato, ha sottolineato come "all'esito del contraddittorio che si è tenuto nella Camera di consiglio di pre-parifica, accogliendo la domanda della Regio-

ne, il Collegio ha formulato la migliore decisione possibile".

Per fare valere le sue ragioni, la Regione ha impugnato sia il rendiconto 2020 che quello 2021. Nella decisione 2021 ha ottenuto l'annullamento dalle Sezioni riunite centrali per mancata violazione del principio del contraddittorio tra le parti con l'invito a riassumere la questione presso le sezioni riunite siciliane. Nel frattempo, nell'impugnativa sul Rendiconto 2020 ha adito la Corte costituzionale e, una volta riassunto il giudizio in Corte dei conti, ha impugnato per una seconda volta la decisione di non parifica dei magistrati contabili. In questo secondo filone i giudici dell'appello hanno prima sollevato nove questioni di massima su undici motivi di ricorso e successivamente hanno cassato la non parifica per errata composizione del collegio.

**Antonio Giordano**



Peso:28%

**Sicilia, 1,6 milioni di euro per iniziative promozionali**

*La Regione Sicilia ha stanziato 1,6 milioni di euro a valere sull'avviso "Sicilia che piace 2026 - enti locali" per la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di iniziative promozionali a sostegno del sistema produttivo regionale. Possono presentare istanza per l'ottenimento del contributo, entro il 2 marzo 2026, gli enti locali, anche in forma associata, ubicati nel territorio regionale. Il contributo regionale in conto capitale sarà concedibile fino ad un*

*importo massimo di 20 mila euro. Gli enti potranno presentare progetti di valorizzazione e promozione di prodotti siciliani con lo scopo di migliorare la notorietà e la riconoscibilità del prodotto e ampliare gli scambi commerciali sui mercati regionali, nazionali ed esteri.*



Peso:6%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Il report Istat sul 2024 parla di dieci tonnellate di carichi Ro-ro per lo scalo messinese

# Traffico marittimo: Sicilia cuore pulsante per le merci, ma calo sul fronte crociere

Il porto di Augusta protagonista nel trasporto: conquista la quinta posizione a livello nazionale

PALERMO - La Sicilia si conferma "ombelico pulsante" del Mediterraneo per traffico merci, ma perde - e anche abbondantemente - sul fronte crocieristico. È su questa dicotomia che si divide il report sul trasporto marittimo in Italia relativo al 2024, appena pubblicato dall'Istat. In un anno in cui il traffico merci nazionale è rimasto sostanzialmente stazionario con una flessione minima dello 0,1%, il trasporto passeggeri ha vissuto una stagione di crescita impetuosa, segnando un aumento nazionale dell'11,9% che doppia abbondantemente la media dell'Unione europea. All'interno di questa cornice di successo, la Sicilia emerge come protagonista assoluta, trainando insieme alla Sardegna il comparto delle Isole, che ha registrato ben 32,3 milioni di passeggeri imbarcati o sbarcati, con un incremento del 15,3% rispetto al 2023. Questo dato risulta ancora più impressionante se confrontato con la crescita del Nord-Ovest, ferma al 9%, o con quella del Centro, attestata al 5,1%, rendendo evidente come il motore dei flussi umani via mare risieda nel Mezzogiorno d'Italia.

**Il primato siciliano non è solo una questione** di volumi complessivi, ma di eccellenza infrastrutturale e logistica riconosciuta a livello europeo. I porti di Messina e Reggio Calabria, infatti, si confermano ai vertici delle classifiche dell'Ue27 per traffico passeggeri, occupando insieme a Napoli i primi tre gradini del podio continentale. La rotta che attraversa lo Stretto di Messina rimane la più trafficata d'Italia, con oltre 11 milioni di movimenti annui tra le due sponde, segnando un ulteriore progresso del 2,6% rispetto all'anno precedente. La centralità dello scalo messinese è supportata anche dal ruolo fondamentale che gioca nel trasporto di automezzi, dove figura tra i primi tre scali nazionali insieme a Livorno e Reggio Calabria, movimentando oltre dieci milioni di tonnellate di carichi Ro-Ro nonostante una contrazione generalizzata di questa tipologia di tra-

sporto a livello nazionale.

**Accanto al gigante dello Stretto**, la Sicilia vanta una rete di collegamenti capillari che alimenta l'economia delle sue isole minori, rendendo il mare una vera e propria autostrada sociale. Le tratte tra Milazzo e le Isole Eolie e quella tra Trapani e le Egadi figurano stabilmente nella top 10 nazionale, superando ciascuna il milione di passeggeri annui. Questa intensità di traffico si riflette nel numero totale di approdi: con 110.508 navi arrivate nei suoi porti nel 2024, la Sicilia si posiziona come la seconda regione d'Italia per toccate navali, preceduta soltanto dalla Campania che ne conta 139.634. Entrambe le regioni hanno mostrato una vitalità eccezionale, con un incremento degli arrivi rispettivamente del 14,1% e del 17,5% rispetto al 2023. Tuttavia, è interessante notare come la stazza lorda media delle navi che attraccano nelle Isole sia di 4.946 tonnellate, un valore molto contenuto rispetto alle 45.139 tonnellate del Nord-Ovest, a dimostrazione di una flotta siciliana composta prevalentemente da mezzi agili come aliscafi e traghetti piuttosto che da imponenti navi cargo.

**Proprio gli aliscafi rappresentano** la vera rivoluzione operativa del 2024. In tutto il Paese, appena 86 unità di questo tipo hanno effettuato ben 150.000 approdi, con un incremento del 22,7% rispetto all'anno precedente. Ogni aliscafo ha compiuto in media 1.744 viaggi, un ritmo serratissimo che ha permesso di ottimizzare i collegamenti senza ricorrere al "gigantismo navale", termine che identifica la tendenza a usare navi sempre più grandi ma meno frequenti. Questa dinamica ha contribuito a un aumento dell'8,4% degli arrivi totali nei porti italiani, nonostante il numero effettivo di navi operanti nei nostri mari sia leggermente diminuito. In Sicilia, questa efficienza ha permesso di gestire l'enorme afflusso passeggeri mantenendo un'elevata qualità del servizio, pur in presenza di una forte stagiona-

lità che vede il 44% dei viaggi concentrati nel terzo trimestre dell'anno.

**Spostando lo sguardo sul settore delle merci**, la Sicilia mette a segno un colpo di scena significativo con il porto di Augusta. Lo scalo siracusano ha movimentato 26 milioni di tonnellate di merci, riuscendo a superare il porto di Livorno e conquistando la quinta posizione nella classifica nazionale. In un quadro nazionale dominato da Trieste con 53 milioni di tonnellate e Genova con 47 milioni, la crescita delle Isole, che insieme hanno movimentato 132,7 milioni di tonnellate (+0,5%), brilla rispetto alla flessione subita dal Nord-Ovest (-3,2%) e dal Centro (-4,8%). La specializzazione siciliana rimane ancorata alla rinfusa liquida, che rappresenta il 40,5% del volume totale dei trasporti nazionali, ma è nel settore dei container che si registrano le novità più interessanti. Sebbene Gioia Tauro rimanga il leader indiscusso dei container in Italia gestendo un terzo del traffico nazionale, l'efficienza globale è migliorata grazie a una riduzione dei container vuoti, passati dal 5,9% all'1,9% in un solo anno.

**Un'ombra si allunga però sul settore crocieristico** siciliano, che sembra non aver beneficiato appieno del primato europeo mantenuto dall'Italia. Nonostante il nostro Paese sia il primo nell'Ue27 per numero di crocieristi con quasi cinque milioni di passeggeri, le Isole hanno registrato una flessione del 19,3% in questo specifico segmento. Mentre porti come Civitavecchia (1,8 milioni di passeggeri), Genova e Venezia continuano a crescere, la Sicilia deve ancora recuperare



Peso:45%

terreno per tornare ai livelli pre-pandemici del 2019. Il Mar Tirreno rimane comunque il bacino preferito dai crocieristi, detenendo il 47,6% delle quote di mercato, un fattore che la Sicilia potrà sfruttare per rilanciare le sue rotte turistiche nel prossimo futuro.

**Michele Giuliano**

**Buoni risultati anche nelle isole minori: le tratte da Milazzo e Trapani nella top ten**



Peso:45%

Authority

# Porti: Tardino disegna la nuova rotta della Sicilia occidentale

«Il porto non deve essere fine a sé stesso ma generare ricchezza per il territorio. Non possiamo aspettare che l'Europa sia pronta e noi no. La Sicilia non deve essere solamente un confine in negativo ma un confine virtuoso, spostando il baricentro europeo dal nord al sud». Nelle parole di Annalisa Tardino, di fatto neopresidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, c'è una traiettoria precisa. Qualche giorno fa il ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha incassato l'ok del presidente della Regione siciliana Renato Schifani. Un ok che dà il via libera alla nomina a presidente della Tardino.

Che disegna la sua linea: «Fare sistema tra tutti e 7 porti» con una rete integrata capace di produrre impatto economico stabile. «Abbiamo 7 porti», ricorda Tardino, sottolineando che il baricentro non può restare concentrato solo su Palermo. Il capoluogo resta il motore principale. «L'autorità di sistema ha superato un milione e mezzo di passeggeri crocieristici: solo il porto di Palermo si appresta l'anno prossimo a superare da solo il milione». Numeri che non sono soltanto statistica turistica: «La spesa portata dalle crociere è di oltre 100 milioni di euro con un indotto complessivo che arriva quasi a 373 milioni». Ma la prospettiva non è solo quantitativa. «Stiamo lavorando per rendere il turismo da crociera non legato alla stagione», spiega la commissaria, puntando sulla destagionalizzazione

e sull'arrivo di navi di fascia più alta. Sul fronte infrastrutturale, il progetto dell'interfaccia porto-città segna un passaggio chiave. «Il bando sarà in doppia fase», per un intervento da «12 milioni e mezzo di finanziamento», con una precisazione non secondaria: «Si tratta di soldi dell'ente, non finanziamenti esterni». Il segnale è quello di un'Autorità che vuole mantenere capacità autonoma di programmazione.

Ma l'obiettivo non è soltanto realizzare una nuova connessione fisica tra porto e città. Il progetto è anche quello di riempire la parte attualmente in costruzione con negozi e attività di fascia alta, servizi e spazi commerciali di taglio lusso, in modo da rendere viva quell'area e presentare a chi sbarca un'immagine diversa di Palermo. L'idea è trasformare l'approdo in un primo biglietto da visita coerente con un posizionamento più alto dell'offerta turistica complessiva. In questa strategia, il lusso viene considerato una delle strade per qualificare il waterfront e rafforzare l'attrattività dell'intero sistema urbano-portuale. Se Palermo consolida, la partita più complessa si gioca nei porti entrati nel sistema nel 2022, in particolare a Gela. «C'è un problema trentennale», afferma Tardino, riferendosi a omissioni amministrative e criticità infrastrutturali che hanno rallentato lo sviluppo dello scalo. Per completare il porto in modo integrale «ci vorrebbero 40-60 milioni di euro», risorse oggi non disponibili. Intan-

to, però, si lavora su interventi progressivi: per il dragaggio potrebbe arrivare un finanziamento «dell'ordine di 2-3 milioni di euro».

Trapani è oggi al centro di un lavoro operativo, con il completamento del dragaggio e il confronto diretto con gli operatori portuali. Sulla questione saline (il progetto di riconoscimento Unesco che, secondo alcuni danneggerebbe l'attività del porto), la linea è quella della compatibilità: «Non credo che da un'iniziativa importante per il territorio debba derivare un danno all'economia», afferma, aggiungendo che «bisogna coniugare entrambe le esigenze». Tutela e sviluppo, in questa impostazione, non devono diventare alternativi. Licata, insieme a Gela, rappresenta invece la dimensione mediterranea della strategia. Sono porti entrati nel sistema nel 2022, collocati in un'area che può assumere nuova centralità nei flussi

energetici e logistici. «Gli assetti geopolitici e i flussi potrebbero comportare vantaggi importanti per i nostri porti decentrati e li dobbiamo impegnarci», spiega la commissaria. Il punto, tuttavia, non è soltanto tecnico. È strategico. «L'Unione Europea sta cercando di capire come potersi rendere autonoma sul fronte energetico, avere delle risorse proprie. Quando iniziò la guerra tra la Russia e l'Ucraina abbiamo avuto un'impennata e, siccome ero lì nelle commissioni a votare le sanzioni contro la Russia, che hanno comportato direttamente e indiretta-

mente anche un aumento dei costi dell'energia, oggi l'Europa sta valutando come potersi rendere autonoma dal punto di vista energetico. La Sicilia non deve essere solamente un confine in negativo ma un confine virtuoso, spostando il baricentro europeo dal nord al sud», osserva Tardino, richiamando il nuovo scenario energetico aperto dalla guerra in Ucraina. In questo contesto, i porti siciliani - e in particolare quelli decentrati - possono assumere un ruolo diverso. La visione non è attendista. «Non possiamo aspettare che l'Europa sia pronta e noi no», insiste la commissaria. È qui che torna l'idea di una Sicilia non marginale ma strategica: «La Sicilia non deve essere solo un confine in negativo ma virtuoso, spostando il baricentro europeo dal Nord al Sud».

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Attenzione al fronte Sud con Gela e Licata in particolare, strategici sul fronte mediterraneo**



Infrastrutture. Il porto di Palermo al centro del piano di sviluppo



Peso:29%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CATANIA

L'assessore Sangiorgio

“Varianti Prg, non  
posso bloccarle”

Servizio a pagina 14

# “Varianti Prg? Non si possono bloccare”

L'assessore Sangiorgio risponde al presidente del Consiglio che aveva chiesto di sospendere la trasmissione delle modifiche al piano regolatore nelle more dell'approvazione del Pug

CATANIA - “Capisco, perché sono stato consigliere comunale e so che tipo di sensibilità esiste su questo tipo di delibere”. Luca Sangiorgio, assessore comunale all'Urbanistica dopo un passato da consigliere, risponde alle richieste del presidente del consiglio comunale di Catania, Sebi Anastasi, che ha trasmesso una nota al sindaco e alla giunta comunale, chiedendo formalmente di sospendere la trasmissione all'aula di qualsiasi variante al vigente Piano regolatore generale nelle more dell'approvazione del nuovo Piano urbanistico generale (Pug).

**La lettera richiama “un impegno pubblico assunto dallo stesso Trantino** nel corso dell'ultima seduta straordinaria del Consiglio. In quella sede - si legge nella nota - il primo cittadino aveva dichiarato che il nuovo Pug sarebbe stato sottoposto all'esame dell'assemblea consiliare entro il prossimo mese di giugno, una notizia accolta con grande entusiasmo dall'intero consesso”.

**Una richiesta sulla quale interviene il titolare della delega all'Urbanistica.** “Capisco che il presidente Anastasi voglia puntare l'attenzione per evidenziare che, se le varianti non sono necessarie, si dovrebbe attendere il Pug. Vorrei però precisare che noi non prendiamo in considerazione ogni va-

riante - dice ancora Sangiorgio - anche perché stiamo lavorando al Piano urbanistico”.

**Vi sono casi però, un cui “la variante è necessaria.** Nel senso che se l'iter è già partito da tempo: arriva la richiesta di poter realizzare un progetto, che gli uffici dell'urbanistica ritengono conforme da un punto di vista urbanistico e realizzabile - prosegue l'assessore - ma che deve passare per la sua realizzazione da una variante, io non posso bloccare”.

**Il rappresentante della giunta Trantino spiega come il procedimento,** comunque, per l'80 per cento dei casi si concluda in Consiglio comunale “che può eventualmente non approvare se non convinto” - aggiunge l'assessore. Che specifica come, il 30 giugno, in aula arriverà non il Piano urbanistico generale ma il documento preliminare. “È la gran parte del Piano urbanistico generale, dal momento che pianifica le zone A e B del Pug, che rappresentano la maggior parte della città, ma non tutta. Se mi arriva la richiesta di una variante, come è successo, relativa alla zona L, non si risolve con il documento preliminare”. Che, ripete, è quello che andrà in aula entro settembre. “È già strumento urbanistico - sottolinea Sangiorgio - ma il completamento finale si avrà solo con l'approvazione del Pug che speriamo di portare entro la fine della con-



Peso: 1-2%, 14-29%

siliatura, nel 2028, ma non è detto. Dovremmo farcela se manteniamo le tempistiche previste”.

**Di varianti, dunque, ne arriveranno ancora.** Intanto, al momento sembra che ne siano cinque al vaglio dell'amministrazione, di cui tre potrebbero arrivare in aula presto, non appena approvate dalla Giunta. “Una sicuramente è in zona L”, anticipa Sangiorgio. Che insiste: “Laddove possiamo, proviamo a inserire le richieste dentro il documento preliminare – dice – ma, ripeto, se la richiesta riguarda una zona diversa da A o B, oppure se si tratta di

un progetto singolo, come faccio a rispondere al cittadino che deve aspettare il Piano urbanistico? Le situazioni sono varie e il Comune potrebbe anche rischiare un danno erariale”. Ad esempio, se i terreni sono stati oggetti di esproprio e mai indennizzati. A quanto pare, una delle varianti che potrebbero arrivare in aula riguarderebbe questo caso specifico.

**Melania Tanteri**

**“Entro il 30 giugno in aula arriverà il preliminare del Pug che pianifica le zone A e B”**



Peso: 1-2%, 14-29%

## Scandalo Sas Schifani pronto a silurare Pantò

**I**l governatore Renato Schifani ha chiesto al cda della Sas la convocazione dell'assemblea dei soci. Due i punti all'ordine del giorno: Revoca del presidente, il cuffariano Mauro Pantò, e nomina del nuovo presidente. «Mala gestione», è l'accusa che viene contestata al fedelissimo di Cuffaro. Nel

mirino promozioni e assunzioni clientelari.

di **GIUSI SPICA**  
➔ a pagina 4



➔ Mauro Pantò e Totò Cuffaro

# Sas, clientele e promozioni facili Schifani pronto a cacciare Pantò

Il governatore chiede al cda si riunire i soci per la revoca. Esposto di un autista risultato secondo a una selezione e poi escluso

**L'**avviso di sfratto per il presidente della società regionale Sas, Mauro Pantò, è arrivato ieri con una nota di palazzo d'Orleans: il governatore Renato Schifani ha chiesto al cda la convocazione, entro quindici giorni, dell'assemblea dei soci. Due i punti all'ordine del giorno: azione di responsabilità dell'amministratore e conseguente revoca, in base a due articoli del codice civile, e nomina del nuovo presidente. «Mala gestione», è l'accusa che viene contestata al fedelissimo di Salvatore Cuffaro, che nel 2022 si candidò

con la Dc al Consiglio comunale di Palermo risultando primo dei non eletti.

Un siluramento che arriva all'indomani dell'inchiesta di *Repubblica* sulla gestione clientelare delle assunzioni di soggetti svantaggiati, le cosiddette categorie protette, dove figurano parenti di deputati, consiglieri di circoscrizione e soci in affari di Pantò. Nella nota indirizzata ai

vertici della Sas, la più grande partecipata della Regione che offre servizi ausiliari per musei e ospedali, si richiama l'ispezione avviata dall'assessorato regionale Economia (da cui dipen-



Peso: 59-1%, 62-50%

de l'ufficio speciale delle partecipate) oltre un anno fa, dopo la pubblicazione di un articolo di *Repubblica* sulle promozioni e le consulenze allegre che ha innescato anche un'inchiesta della Corte dei conti.

In particolare, vengono contestate due transazioni a favore di dipendenti che chiedevano il riconoscimento del ruolo superiore, pur avendo perso nei primi gradi di giudizio davanti al giudice del lavoro: una ammonta a 320 mila euro, l'altra a 75 mila euro. Sas ha fornito delle controdeduzioni che non sono state giudicate sufficienti dalla Regione. Il presidente nella nota avvisa il cda che, nel caso in cui non convocassero l'assemblea dei soci (composta da Regione e Aziende sanitarie provinciali), sarà il collegio sindacale a farlo.

Così, a due mesi dalla scadenza del mandato di Pantò prevista il 30 aprile, Sas diventa terreno di scontro politico: è l'ultima trincea cuffariana, dopo l'estro-

missione degli assessori Dc seguita all'arresto dell'ex presidente della Regione per l'inchiesta della procura di Palermo su sanità e concorsi truccati per favorire amici e clientes.

Lo stesso metodo che emerge dalle ultime informate di assunzioni e consulenze in Sas. L'ultima denuncia arriva da un disoccupato di Enna di 58 anni, Giovanni Miliziano, che si era candidato a una selezione per due posti da autista destinata alle categorie protette indetta nel 2024. In base ai titoli previsti dalla legge, era risultato secondo nella graduatoria formulata dall'assessorato alla Funzione pubblica, di concerto con il centro per l'impiego, poi approvata con apposito decreto. Ma Sas decide di sottoporre i candidati a un colloquio, non previsto né dal bando né dal decreto assessoriale.

Dopo la prova orale, Miliziano da secondo finisce nono. «Mi hanno chiesto quanto tempo l'amministrazione pubblica ha per notificare un verbale. Ed io

ho risposto correttamente. Ma sono scivolato in graduatoria». L'uomo ha presentato una diffida al tribunale del lavoro. Nel frattempo, al suo posto, è stato assunto come autista Gaetano lo Sciuto, ex amministratore della società Nojo che gestisce l'omonimo ristorante in via Torrearsa e di cui Pantò è socio assieme all'avvocato Edoardo Scarlata, anche lui consulente legale della Sas.

Adesso l'ultima parola spetta al tribunale del lavoro, che ha fissato l'udienza per il 15 maggio.



➤ Mauro Pantò e Salvatore Cuffaro durante un evento elettorale

SU REPUBBLICA



➤ L'inchiesta pubblicata ieri sull'informata di categorie protette nella società Sas



Peso:59-1%,62-50%

## M5S E PD

# «Ora chiarezza sui rilievi fatti da Corte conti»

È stata depositata formale interrogazione urgente al sindaco e all'assessore al Bilancio in merito alla nota istruttoria della Corte dei Conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana, relativa al rendiconto 2023 e ai bilanci di previsione 2024-2027 del Comune di Catania. Primo firmatario dell'atto, sottoscritto dai consiglieri Gianina Ciancio (M5s), Maurizio Caserta, Matteo Bonaccorso e Daniel Bonaccorsi (Pd), è il consigliere M5s Graziano Bonaccorsi.

L'interrogazione nasce dall'esigenza di fare piena luce sui rilievi tecnici della magistratura contabile, che riguardano, tra gli altri a-

spetti: la quantificazione del Fondo crediti di dubbia esigibilità, per il quale la Corte ha rilevato una differenza di oltre 32 milioni di euro rispetto ai dati dell'Ente; la drastica riduzione del Fondo rischi contenzioso; la gestione della cassa e delle giacenze vincolate e la copertura della massa passiva residua derivante dal dissesto.

Nel comunicato si sottolinea come negli ultimi mesi sia stato più volte rappresentato in aula un quadro di estrema rigidità del bilancio, tale da rendere impossibile qualsiasi intervento emendativo anche su capitoli strategici per la città.



Peso: 8%

# Aeroporto di Palermo, via al bando per l'advisor della privatizzazione

## Infrastrutture

**Battisti: «La selezione è un passaggio necessario, obiettivo valorizzare l'asset»**

**Nino Amadore**

PALERMO

È un primo passo e la direzione di marcia è chiara: arrivare alla privatizzazione della Gesap avendo chiaro il valore dell'asset. Con la pubblicazione del bando europeo per la selezione dell'advisor finanziario, Palermo entra nella fase operativa della cessione della partecipazione pubblica di controllo della società che gestisce l'aeroporto "Falcone-Borsellino". «La pubblicazione del bando per la selezione dell'advisor rappresenta un passaggio tecnico e preliminare, necessario per dotare i soci pubblici di strumenti di analisi indipendenti e qualificati - dice Gianfranco Battisti, amministratore delegato di Gesap -. L'obiettivo è valutare in modo rigoroso le possibili opzioni di valorizzazione dell'asset nel pieno rispetto del quadro normativo, dei principi di trasparenza e della tutela dell'interesse pubblico».

Il bando pubblicato il 26 febbraio prevede che la gara europea possa essere aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e fissa al 20 aprile 2026, entro le

12, il termine per la presentazione delle offerte. Il valore complessivo stimato dell'appalto è di 740 mila. La pubblicazione del bando definisce il metodo: prima la stima indipendente del valore, poi la costruzione della gara di vendita, infine il confronto con il mercato.

Palermo apre così una partita che riguarda non solo la finanza, ma anche la governance futura dello scalo e il suo posizionamento nel Mediterraneo. Gesap è una società per azioni a partecipazione pubblica maggioritaria con un capitale sociale di 66,85 milioni di euro interamente versato: la concessione per la gestione totale dello scalo scade il 2 agosto 2049, includendo la proroga biennale legata all'emergenza pandemica. Un orizzonte temporale che rappresenta uno degli elementi centrali nella valorizzazione dell'asset. L'assemblea dei soci (i principali sono Comune di Palermo, Città Metropolitana, Camera di Commercio di Palermo ed Enna) con deliberazione del 9 agosto 2025 e atto integrativo del 22 settembre, ha dato mandato di avviare la privatizzazione sostanziale della società.

Il compito dell'advisor sarà quello di accompagnare la valorizzazione e la vendita in blocco della partecipazione di controllo, predisponendo lo schema di gara e assistendo la società

fino al closing. Il disciplinare stabilisce che il futuro bando di vendita, che sarà predisposto dall'advisor, dovrà prevedere una clausola di stabilità: l'acquirente della partecipazione di controllo sarà tenuto, per tre anni dall'acquisizione, a non compiere atti che possano determinare la perdita della posizione di maggioranza né a cedere le azioni. Il valore indicato nel bando rappresenta il tetto massimo teorico dell'appalto e comprende sia la parte fissa sia quella variabile del compenso. Un elemento che fornisce una prima indicazione del potenziale valore dello scalo è il requisito tecnico richiesto agli operatori: per partecipare alla gara l'advisor deve aver gestito negli ultimi dieci anni operazioni per almeno 220 milioni, soglia che - nel disciplinare - è parametrata al doppio del patrimonio netto della società risultante dall'ultimo bilancio approvato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIANFRANCO BATTISTI**  
amministratore  
delegato  
della Gesap



**Palermo.** Lo scalo aereo Falcone-Borsellino è gestito da Gesap



Peso: 20%